





## Programma

**4 novembre** 14:30-18:00

*presiede* Vincenzo Borghetti

**Daniele Palma** (Università degli studi "Alma Mater Studiorum" di Bologna)

*"A means of vent for sentimental expression": presence discografiche e pratiche performative tostiane in era acustica*

**Marco Ladd** (King's College London)

*Romance on Record: Locating Tosti in the Light Music Era*

**Ditlev Rindom** (King's College London)

*Tosti's Intimacies: Private Song and Mass Publics in London's Fine Secolo*

**5 novembre** 10:00-13:00

*presiede* Alberto Mammarella

**Diana de Francesco** (Istituto Nazionale Tostiano)

*Tosti 'abruzzese'. Romanza e canzone popolare a confronto*

**Leonella Grasso Caprioli** (Conservatorio statale di musica "Luca Marenzio" di Brescia)

*"Lo spettacolo della voce: il salotto musicale di Tosti e il Café chantant di tradizione napoletana"*

**Emilio Sala** (Università degli studi di Milano Statale)

*"Torna, caro ideal! E il biotico italiano nel Trentennio"*

**Giorgio Pagannone** (Università degli studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara)

*Conclusioni dei lavori*

### Convegno Internazionale di studi

## Francesco Paolo Tosti e la romanza tra Otto e Novecento

*Comitato Scientifico*

**Vincenzo Borghetti**

Università degli studi di Verona

**Diana de Francesco**

Istituto Nazionale Tostiano di Ortona

**Alberto Mammarella**

Conservatorio statale di musica

"L. D'Annunzio" di Pescara

**Maurizio Torelli**

Istituto Nazionale Tostiano di Ortona

*Organizzazione Convegno a cura di*

**Diana de Francesco**

ISTITUTO NAZIONALE TOSTIANO ORTONA

[www.istitutonazionaletostiano.it](http://www.istitutonazionaletostiano.it)

[info@istitutonazionaletostiano.org](mailto:info@istitutonazionaletostiano.org)

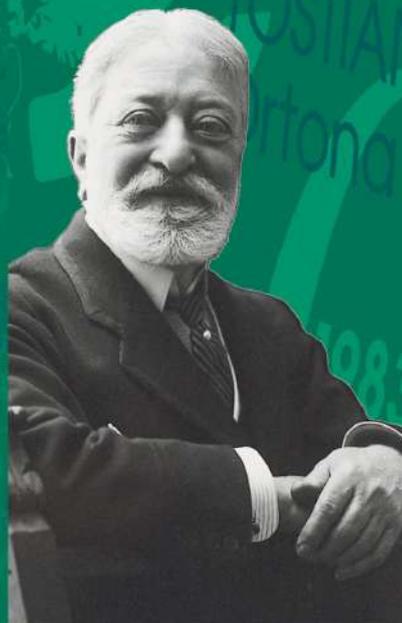
### Istituto Nazionale Tostiano, Ortona

Venerdì 3, sabato 4, domenica 5 novembre 2023

Auditorium Polo Eden, Ortona

## Francesco Paolo Tosti e la romanza tra Otto e Novecento

Convegno Internazionale di Studi



**3 novembre** 14:30-18:00

saluti istituzionali

**Remo Di Martino**

*Presidente Istituto Nazionale Tostiano*

**Maurizio Torelli**

*Direttore Istituto Nazionale Tostiano*

**Leo Castiglione**

*Sindaco Città di Ortona*

saluto del Comitato Scientifico

*presiede* Diana de Francesco

**Paola Besutti** (Università degli studi di Teramo)

*Francesco Paolo Tosti: studi e prospettive*

**Fabio Danelon** (Università degli studi di Verona)

*Musica tra le righe. Il romanzo 'da camera' a cavaliere del secolo*

**Barbara Lazotti**

*I Solfèges di F.P. Tosti tra strumento didattico e romanza*

**4 novembre** 9:30-13:00

*presiede* Giorgio Pagannone

**Marco Beghelli** (Università degli studi "Alma Mater Studiorum" di Bologna)

*Le registrazioni tostiane di Alessandro Moreschi*

**Susan Rutherford** (University of Cambridge)

*"Goodbye, for ever!": Tosti, Vocal Pedagogy and Musical Migration*

**Mathieu Schneider** (University of Strasbourg)

*A comparative approach of Tosti's and Viardot's compositions of the 1870s and 1880s*

**Alberto Mammarella** (Conservatorio statale di Musica "Luca Marenzio" di Pescara)

*Nella 'bottega' di Tosti: il processo compositivo attraverso i suoi schizzi ed abbozzi*



**Paola Besutti** (Università degli studi di Teramo)

*Francesco Paolo Tosti: studi e prospettive*

Organizzatore, promotore di cultura musicale, acclamato tenore, desiderato didatta e compositore di successo, Francesco Paolo Tosti (Ortona 1846 - Roma, 1916) è stato oggetto di numerosi studi, sistematici o episodici. Dedicargli oggi un convegno internazionale di approfondimento significa non solo fare il punto sullo stato dell'arte o evidenziare le zone d'ombra ancora da illuminare, ma soprattutto connettere le ricerche a lui dedicate con temi musicologici a loro volta progrediti e con metodologie di ricerca mutate dall'uso più intelligente ed estensivo delle nuove tecnologie, applicate alle digital humanities. Il suo ruolo nella vita musicale nel secondo Ottocento può essere anzitutto meglio valutato alla luce di una considerazione decisamente più avanzata del vasto alveo della lirica vocale da camera italiana. In secondo luogo, il lavoro di raccolta documentaria pazientemente portato avanti dall'Istituto Nazionale Tostiano, che rende la ricerca più agevole, potrà essere ulteriormente potenziato dalle tecnologie. Dopo uno sguardo d'insieme su questi temi, ci si chiederà, infine, se l'alleanza fra ricerca scientifica e la ricerca artistica possa trovare proprio in Tosti un soggetto privilegiato di applicazione e di fruizione: ampia e non solo specialistica.

**Fabio Danelon** (Università degli studi di Verona)

*Musica tra le righe. Il romanzo "da camera" a cavaliere del secolo*

L'intervento affronterà la presenza e le modalità d'uso della musica "da camera" nel romanzo a cavaliere del secolo, proponendo qualche approfondimento critico su scene narrative particolarmente eloquenti.

**Barbara Lazotti**

*I Solfèges di F.P. Tosti tra strumento didattico e romanza*

Una grande parte della vita di E. P. Tosti, forse la più consistente, è stata dedicata all'insegnamento del canto. Se ne conoscono gli esiti dai commenti dei suoi illustri allievi ma non molto sulle metodologie applicate. L'unica testimonianza diretta sono i 150 *Pettites Solfèges pour le médium del la voix* pubblicati a Londra da Enoch nel 1892 che, nella sua unicità, richiede un approfondimento su possibili risvolti didattici finora poco indagati. Al di là delle probabili pressioni editoriali e del mercato, perché Tosti avverte la necessità di scrivere un'opera didattica quando nello stesso periodo in Italia vi sono decine di trattati e raccolte analoghe? In che cosa si differenziano i suoi "solfeggi" da quelli coevi dal punto di vista tecnico, esecutivo e musicale? Ho cercato di rispondere a queste domande mettendo a confronto i *Solfèges* con i metodi dello stesso periodo pubblicati da autori appartenenti alla "Scuola napoletana" e che quindi hanno condiviso con Tosti gli anni di studio e i sistemi della formazione. Mettendo a frutto oltre trenta anni di insegnamento del Canto nei Conservatori e la approfondita conoscenza delle Romanze di Tosti, sono scaturite alcune riflessioni che possono essere di ausilio per una ulteriore conoscenza del Maestro.

**Marco Beghelli** (Università degli studi "Alma Mater Studiorum" di Bologna)

*Le registrazioni tostiane di Alessandro Moreschi*

Ogni qualvolta si ascoltano le poche registrazioni discografiche di musica sacra lasciateci da Alessandro Moreschi (1858-1922), l'unico cantante castrato di cui abbiamo oggi testimonianze sonore, giustificiamo la nostra insoddisfazione sul piano stilistico sottolineando che l'artista era figlio del suo tempo e non aveva probabilmente cognizioni particolari sul canto antico, essendo cresciuto nel mondo dei salotti romani fin di secolo. Sarà allora questa l'occasione per mettere una volta sotto il microscopio proprio le registrazioni saltatiere di Moreschi, con particolare attenzione a due romanze di Tosti: *Ideale* e *Pregghiera*.

**Susan Rutherford** (University of Cambridge)

*"Goodbye, for ever!": Tosti, Vocal Pedagogy and Musical Migration*

In 1880, Francesco Paolo Tosti wrote what became for British audiences one of his most well-known songs: 'Goodbye!'. The lyrics by the novelist George J. Whyte-Melville depict a lovers' parting—final, hopeless and irrevocable—and they provoked a desperate plangency in Tosti's music that spoke to audiences across the ensuing decades. Nellie Melba would record the song in 1907 with a lush poignancy; on the other side of the Atlantic, Desma Durbin's memorable version in *Because of Him* (1946) offset emotion with a deliberately overblown, comedic rendition. But one wonders what significance the sentiment of farewell held for Tosti himself. He had become the latest in a long line of Italian musicians—predominantly singers and singing-teachers—who had settled in Britain since Pietro Reggioni's arrival in 1664. While in the nineteenth century Italian dominance over ideas of singing in British musical life was increasingly challenged by other national schools including attempts to develop an 'English school of singing', for Queen Victoria Italian vocal traditions continued to be pre-eminent. In her early adulthood, she was taught for over two decades by Luigi Lablache. Now, in the last years of her life, Tosti would take up a similar position for her children: as tutor, accompanist and singer. And as composer of all the Italian singing teachers who came to Britain, Tosti was by far the most successful in terms of the popularity of his songs across social divides. His fame and fortune were cemented in British citizenship in 1906; he was knighted two years later. But at what cost? Only after the event did Tosti realise the act of naturalisation had unintentionally led to a decisive rupture in his Italian citizenship: that phrase 'Goodbye, for ever!' had suddenly become a personal and unpleasant actuality. He would spend his final years unmaking that formalised valediction to his homeland, retiring to Italy in 1912. In this paper, I will be exploring some aspects of Tosti's pedagogical methods and his influence on British musical life, as well as other consequences of musical migration.

**Mathieu Schneider** (University of Strasbourg)

*A comparative approach of Tosti's and Viardot's compositions of the 1870s and 1880s*

In 1878, Pauline Viardot published her *Chansons populaires toscanes*; a year later, Francesco Tosti composed his *Canti popolari abruzzesi*. Although these two collections belong to different traditions - French in one case, Italian in the other - they nonetheless reflect a reality of the 1870s: the arrival of collections of popular songs and the desire to make these repertoires heard in the salons or in concert. This paper will begin with a comparative study of these two collections, looking at the differences between French and Italian romance in the 1870s and 1880s. The comparison will extend to some of Tosti's romances on French poems and to Viardot's romance collections. It will be based in particular on the different versions of the poem 'Les Filles de Cadix' by Alfred Musset, in which the differences in the melodic and harmonic treatment of Italian and learned romances can be found, as well as the local Spanish colour, which was very fashionable in Europe at the time.

**Alberto Mammarella** (Conservatorio statale di Musica "Luigi D'Annunzio" di Pescara)

*Nella "bottega" di Tosti: il processo compositivo attraverso i suoi schizzi ed abbozzi*

La corposa produzione di Francesco Paolo Tosti è stata fino ad oggi variamente studiata ed analizzata partendo sempre e soltanto dall'edizione a stampa del corpus tostiano.

Presso l'Istituto Nazionale Tostiano di Ortona si conservano due preziosissimi faldoni di schizzi ed abbozzi tostiani inediti e mai studiati fino ad oggi appartenenti al Fondo "Pontecorvo Di Segni" ed

alla donazione "Marie Hélène Verrue de Malavois". Si tratta di una serie di materiali molto eterogenei che rappresentano momenti diversi del percorso creativo di Tosti: abbozzi di melodie di versi poetici, formulazione di diversi tipi di accompagnamenti pianistici, frammenti di romanze con numerose cancellature e riscritture, schizzi di piccole linee melodiche, abbozzi e schizzi diversi di una stessa romanza, frammenti aggiunti successivamente a romanze già date alle stampe, abbozzi e schizzi di melodie con numerosi ripensamenti in termini di intervalli vocali mirati alla ricerca di ben precise suggestioni o effetti sonori, etc. Le fasi del processo attraverso cui Tosti perveniva dalla prima idea di una nuova romanza alla sua completa realizzazione e 'definizione' per la stampa non sono mai state indagate prima d'ora. Lo studio degli schizzi ed abbozzi tostiani permette di fornire un primo e nuovo tassello del processo compositivo di Francesco Paolo Tosti che appare essere ricco di particolari interessanti e traccia un percorso che dalla melodia si rivolge all'accompagnamento pianistico indipendentemente dal fatto che l'idea musicale nasca in presenza o assenza di testo poetico da musicare.

**Daniele Palma** (Università degli studi "Alma Mater Studiorum" di Bologna)

*«A means of vent for sentimental expression»: presenza discografica e pratiche performative tostiane in era acustica*

È parere trasversale a media studies, sociologia e musicologia che l'affermazione commerciale della fonografia e dei suoi prodotti sia avvenuta per progressivi siltamenti o assorbimenti in chiave mediale di idee, pratiche, e contesti di fruizione musicali preesistenti, ovvero mediante l'iscrizione del nuovo medium all'interno di "tecniche culturali" già ampiamente consolidate. La tradizione della romanza da salotto non fu esente da questi processi, in ragione delle peculiari forme di sociabilità a essa legate, oltreché della sua rilevanza nei multifunzionali ambiti del music making amatoriale. Ragionando in questa chiave, nella mia relazione mi propongo due obiettivi: in primo luogo, intendo offrire una panoramica della produzione discografica delle romanze tostiane, con particolare riferimento all'era acustica. A partire da una ricognizione dei cataloghi delle maggiori case internazionali (Victor, Gramophone/His Master's Voice, Columbia, e Fonotipia), cercherò di qualificare le presenze tostiane in relazione sia agli interpreti selezionati dal mercato, sia soprattutto ad ambiti "minor" di produzione, quali i dischi di accompagnamento pianistico o i dischi "economici" di piccolo formato. Una seconda parte della relazione sarà invece dedicata alle pratiche performative: mediante l'analisi di alcune incisioni di grande successo — tra cui quelle di *Good-Bye, Mattinata* e *Ideale* — intendo mostrare come, al netto di alcuni tratti specifici, la vocalità impiegata per il repertorio tostiano non si discostasse nettamente da quella operistica, consolidando piuttosto i caratteri generali di una "voce fonografica" all'epoca ampiamente dibattuta.

**Marco Ladd** (King's College London)

*Romance on Record: Locating Tosti in the Light Music Era*

At the time of Francesco Paolo Tosti's death in 1916, the Italian bourgeois drawing room was still regularly host to refined forms of domestic music-making, epitomized by the elegant romances da salotto that had been Tosti's compositional trademark. Yet such spaces were increasingly graced with a new, consumeristic marker of status: the gramophone. Indeed, gramophones remained prohibitively expensive for all but the wealthiest consumers until after 1930, while the sale and purchase of records was an equally elite affair; catalogues for both Italian record companies (Fonotipia, Fonotecnica) and the Italian branches of foreign multinationals (La voce del padrone, Columbia) were dominated by opera above all, though year on year the recorded footprint of popular music grew ever bigger. Tosti's compositions—short, self-contained essays in an Italianate vocal idiom—might therefore seem well suited to the demands of

the new market for recorded sound. Yet as I shall discuss in this paper, the Tostian romanza is surprisingly rare in contemporary record catalogues. Prominent among those songs that were put to disc is Tosti's famed Neapolitan song 'Marechiarè', which was, however, marketed inconsistently under ever-changing labels: sometimes as a romanza, sometimes as a canzone italiana or canzone napoletana, even though these categories were porous to more modern popular song and dance styles which had little to do with Tosti's idiom. The equivocal position of the Tostian romanza in an era increasingly turning to the consumption of musica leggera is revealing, I argue, inasmuch as it highlights how an increasingly globalized popular music industry was destabilising hierarchies of genre and style, in Italy and elsewhere.

**Ditlev Rindom** (King's College London)

*Tosti's Intimacies: Private Song and Mass Public in London's Fine Secolo*

From his arrival in London in 1875, Tosti was a central figure in the city's aristocratic salons as well as highly successful on the domestic music market. His compositions moreover included a significant number of songs to English texts, most now largely forgotten in favour of the Italian romanze including settings of D'Annunzio. Yet the success of these English settings in their original London context sheds significant light on nineteenth-century cultures of intimacy: Tosti achieving success as a composer of salon music ultimately aimed at a mass market in what was then the world's leading global and colonial metropolis. Focusing on the performance and reception history of a few select songs — including "Parted", "Goodbye!" and "My love and I" — and drawing on work by Phyllis Welliver, Sophie Puller, Derek Scott and others, this paper asks what we might learn about the Victorian liberal subject from the popularity of songs focused on sentiment, love and grief.

**Diana de Francesco** (Istituto Nazionale Tostiano)

*Tosti 'abruzzese'. Romanza e canzone popolare a confronto*

Francesco Paolo Tosti vanta una produzione di romanze di tutto rispetto, con un catalogo ampio e molto variegato. Il numero importante di brani composti ha comportato una continua variazione della struttura formale, caratteristica che si riscontra in linea generale in tutta la produzione vocale da camera. Caratteristica, tuttavia, che sembra ridursi sensibilmente nella produzione regionale, come già dimostrato per il repertorio in lingua napoletana. L'intervento mira, quindi, ad ampliare gli studi sul repertorio approfondendo quello abruzzese, al fine di consolidare l'ipotesi di un 'sottogenere stilistico popolare', contestualizzandolo nell'ambito del progetto culturale di fine Ottocento di fondazione di una 'cultura abruzzese', di cui la produzione regionale di Tosti è parte fondamentale.

**Emilio Sala** (Università degli studi di Milano Statale)

*"Torna, caro ideal! E il biopic italiano nel Trentennio"*

Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli studi su biopic di carattere musicale e in particolare sul quello italiano della "golden age" (Casadio 1995, Bono 2004, Scognamiglio 2011, Magagnani 2017, Caputo 2021, Seminara 2023, Danieli 2023). Con quest'ultima definizione Giuliano Danieli si è riferito al periodo compreso tra la data della prima edizione del film *Casta Diva* di Carmine Gallone (1935) e quella del suo remake (1954), un periodo di cui Franco Fabbri (2017) ha sottolineato l'omogeneità culturale e che ha chiamato "il Trentennio". Il mio intervento vuole proporre una lettura di uno dei biopic musicali più trascurati della "golden age" italiana: *Torna, caro ideal!* di Guido Brignone (1939) che, dedicato a Paolo Tosti, presenta un nodo ideologico, tra vicende biografiche e sublimazione artistica, abbastanza rappresentativo di tutto il genere.